



CARISSIMI CONFRATELLI,

Questa mattina alle ore 2,30 il Signore chiamava a Sè l'anima del nostro Confratello

Sac. FRANCESCO CARNOVALI

DI ANNI 64

Era nato a Legnano, ove frequentò le classi elementari e dove si distingueva pure per frequenza alla sua chiesa parrocchiale. Libero dall'obbligo scolastico, fu assiduo alla casa del parroco e fu da questi contatti con il Sacerdote che nacque e fiorì in lui la vocazione ecclesiastica.

Quando la madre venne a conoscere l'aspirazione del figlio, pianse di consolazione e Francesco, mediante l'aiuto di D. Gerolamo Zaroli, parroco di un paese vicino, poté vedere avverarsi il suo sogno. Il 15 ottobre 1891 entrò nel nostro collegio di S. Giovanni Evangelista in Torino, ove con gioia ineffabile, prese il primo contatto con il latino.

Per il servizio militare dovette troncare gli studi che riprese tre anni dopo, presso i Barnabiti a Lodi; ma un colloquio avuto a Milano con D. Rua, lo fece decidere per la vita Salesiana.

A Foglizzo passò il tempo del suo Aspirandato e Noviziato; alla fine dell'anno 1901 a Ivrea pronunciò i primi voti, e ricevette la prima obbedienza per Milano e poi, quasi subito, per Lugano, come addetto all'Oratorio festivo e insegnante nel vicino Collegio di Maroggia; occupazione che tenne fino al 1920.

Durante questi anni si applicò pure allo studio della filosofia e teologia, per cui, trovato idoneo, e ricevuti gli ordini minori e maggiori, il 19 marzo 1910, nella chiesa di S. Antonio in Lugano, ricevette per mano di Mons. Peri Morosini il Presbiterato.

Il 6 ottobre 1920 l'obbedienza lo stacca da Lugano e gli destina successivamente le case di Sondrio, Trento, Venezia, Mogliano Veneto, Borgomanero, Alessandria sempre nelle cariche di Prefetto, Catechista e Consigliere.

Dal 1935 si trovava in questa Casa a dirigere le coscienze dei Confratelli, dei giovani e di Suore e giovanette di parecchie Comunità cittadine. Il suo confessionale era sempre cercato e affollato. Disimpegnava questa sua occupazione con scrupolosa e diligente esattezza, anche quando gli assalti del male avrebbero dovuto indurlo a rinunciare. Da qualche tempo infatti stentava assai a digerire; a nulla valsero le cure comuni del caso suo: il male si accentuò talmente da impedirgli di ritenere anche qualche poco di cibo. Rapidamente andò deperendo in modo impressionante. La visita radiologica rivelò uno strozzamento del piloro per aderenze di una vecchia ulcera cicatrizzata. Si rese necessaria un'operazione chirurgica, semplice di per sé di cui però, una nefrite cronica che D. Francesco curava da molto tempo, impedì l'esito felice.

Tre giorni di ansiosa attesa, tre giorni di timore e di speranza, e poi la terribile realtà.

D. Francesco non si era fatto illusioni. Prima di partire per l'ospedale aveva disposto le sue cose materiali, prima di sottoporsi all'operazione aveva voluto fare la sua S. Confessione e ricevere il S. Viatico, e alla fine accolse con gioia la notizia che gli si sarebbe amministrata l'Estrema Unzione. Egli la seguì in completo possesso delle sue facoltà mentali e l'accompagnò con segni di croce.

Alla sua breve e calma agonia assistevano commossi ed edificati in pia preghiera i familiari e il direttore. Poche ore prima di spirare, nel dare l'addio ai presenti, D. Francesco si disse contento di offrire il sacrificio della sua vita al Signore per la nostra Pia Società, e per il bene spirituale di tutti i giovani.

I funerali riuscirono imponenti per il premuroso interessamento del Rev.do Parroco di Legnano, per la partecipazione affettuosa dei numerosi familiari, dei Confratelli e giovani dell'Istituto, e per devoto accompagnamento di popolo. La sua salma riposa nel camposanto del paese natio presso la tomba dei suoi cari.

D. Francesco Carnovali portava dalla sua famiglia quella bontà naturale che è caratteristica delle nostre belle famiglie

lombarde. Il sacerdozio e la vita religiosa affinarono la sua anima e la arricchirono di virtù. Sulla prima pagina d'un quaderno di cose intime, donde desumo pure queste note biografiche, trovo un ritaglio stampato, che era certamente il suo programma spirituale:

« La porta del Cielo è stretta: è bassa. Guardà a quelli che senza rumore possono entrarvi tranquillamente. Sono: gli umili perchè sono piccoli; i poveri perchè non hanno niente; gli obbedienti perchè s'abbassano ».

Infatti la pietà sincera e sentita, la semplicità nell'osservanza perfetta delle regole anche nelle cose insignificanti, la delicatezza nel maneggio del denaro e delle cose della Comunità, il lavoro assiduo cui mai si è sottratto, sono virtù che spiccavano in lui.

Siamo sicuri che grandi meriti avranno resa preziosa l'anima sua agli occhi di Dio; tuttavia, in ossequio alla pietà cristiana e alle nostre Regole, siamogli larghi di suffragio, certi che egli, raggiunta la visione di Dio, ci sarà intercessore di grazie.

Vogliate pregare pure per questa casa e per il vostro confratello

D. VITTORIO CAVASIN

Direttore

ISTITUTO SALESIANO S. LORENZO P. M. - Novara

STAR.TIP CATTANEO-NOVARA